



**A Bologna in tutte le case l'opuscolo per districarsi nel laboratorio-sanità**

**Governmento della salute E giovedì a Roma parte la prima convenzione nazionale Pci**



# Il libretto «rosso» del cittadino malato

**BOLOGNA.** Per l'esame di sieropositività al virus dell'Aids serve la richiesta del medico di base? Quando è ammesso il trattamento sanitario obbligatorio? La cartella clinica deve essere a disposizione del malato? E con quali informazioni? Mille domande, mille risposte condensate in una cinquantina di pagine. Ma non è la solita carta dei diritti. E qualcosa di diverso. Potrei definirlo - dice Mauro Moruzzi, comunista, assessore alla sanità del Comune di Bologna - un impegno di garanzia che il consiglio comunale di una città assume formalmente nei confronti dei propri cittadini per il corretto funzionamento di un servizio pubblico essenziale.

«Per il nostro lavoro - dice Elisabetta Ranieri dell'assessorato alla sanità, che ha coordinato la redazione dell'opuscolo - abbiamo "copiato" la Costituzione, le leggi nazionali e regionali, i regolamenti locali. Questi i principi generali che ci siamo sforzati di rendere comprensibili ai cittadini: la Tutela della salute è un diritto fondamentale di tutti i cittadini; i trattamenti sanitari possono essere attuati soltanto sui cittadini che ne facciano richiesta e che siano stati informati adeguatamente sulla natura e sulle conseguenze dei trattamenti stessi...»

del paziente è compilata, aggiornata quotidianamente e custodita sotto la responsabilità del dirigente del reparto. Il paziente, direttamente oppure tramite suo delegato, oppure tramite il medico di fiducia, ha diritto di prendere visione della cartella clinica durante la degenza e di averne copia autentica dopo la dimissione.

«Ma questo - dice Carla Carrara, espone del Centro per i diritti del malato - avviene ben di rado o con grave ritardo. Raramente la cartella viene fatta vedere durante il ricovero perché, si sostiene, il paziente potrebbe essere turbato. I medici preferiscono dedicare il loro tempo alla terapia. Invece nell'attività sanitaria l'informazione è importantissima. La cartella registra terapie che debbono essere conosciute e quindi autorizzate dal paziente, contiene notizie su interventi che il paziente conosce. Il nostro centro ha condotto decine di "battaglie" con l'ausilio dell'avvocato per far avere ai malati le informazioni richieste. Ma si scopre spesso che la cartella viene smarrita o utilizzata da chi conduce ricerche, o distrutta per evitare che ingombri-

li diritti formato «pocket»: a Bologna, c'è chi se li porta in tasca quando va dal medico o si reca in ospedale. È l'opuscolo sul «Diritto del cittadino alla tutela della salute». Firmato dal Comune e dalle tre Usl bolognesi, giunto per posta a tutte le famiglie. Nato tra il mugugno di qualche medi-

co e i dubbi di qualche politico, spiega quello che tutti avrebbero dovuto sapere, ma non sanno, quando si trovano davanti ad un camice bianco, soli nella corsia di un ospedale, impazienti nella lunga fila davanti agli uffici dell'Usl. È un dizionario per leggere la sanità dalla parte del cittadino.

«La motivazione della dimissione deve essere registrata nella cartella clinica. La dimissione deve essere comunicata al paziente o ai suoi familiari con un adeguato anticipo (almeno 24 ore)... il paziente dichiara per iscritto la sua intenzione di interrompere la degenza assumendo la responsabilità per eventuali conseguenze della sua decisione».

La legge prevede forme di tutela per il cittadino che ritenga di essere stato lesa nei suoi diritti in quanto utente del Servizio sanitario. Il cittadino può presentare ricorso amministrativo in caso di rifiuto di prestazione, di interruzione della prestazione, o di provvedimento amministrativo in materia di assistenza sanitaria e di prestazione dal quale ritenga che gli sia derivato un danno. La presentazione del ricorso amministrativo non impedisce al cittadino di rivolgersi alla Magistratura. Il cittadino può presentare reclamo quando ritenga che le prestazioni siano ritardate o insufficienti oppure riscontrati difetti nei servizi».

«Mi sono rivolto all'ospedale per un'ecol-

grafia all'apparato genitale - dice un uomo sui quarant'anni - ma accettavano le prenotazioni dalla fine di giugno; poi sono andato all'Usl che mi ha spedito al poliambulatorio. Ma l'esame non si poteva fare e dopo un altropassaggio in ospedale mi hanno consigliato di rivolgermi ad un centro della provincia. Allora mi sono recato in una struttura privata e per 75.000 lire ho ottenuto l'esame in giornata». Sono fatti che accadono anche a Bologna dove le strutture sanitarie sono avanzate tanto da richiamare migliaia di malati da altre regioni. Così nascono i reclami: «Che riguardano soprattutto - dicono al centro per i diritti del malato - le prenotazioni e le dimissioni: c'è chi deve attendere mesi per un ricovero perché presenta una patologia "non invalidante", ci sono ammalati di cancro, nella fase terminale della malattia, che si oppongono alle dimissioni, oppure anziani ricoverati che cadono e si fratturano gli arti che vengono "ingessati" e dimessi dopo tre giorni».

Ampio spazio viene dedicato al medico di base, alle regole che disciplinano la sua attività. L'opuscolo ricorda la gratuità delle visite (anche di quelle a domicilio) e delle visite specialistiche (richieste dal medico e autorizzate dall'Usl). «Soltanto i medici dipendenti dal Servizio sanitario nazionale - dice l'opuscolo - possono per contratto effettuare visite a pagamento nei locali dell'ospedale o del poliambulatorio, in orari diversi da quelli riservati all'attività ambulatoriale ordinaria e secondo tariffe stabilite dall'Usl. Il paziente che desidera essere visitato da uno di questi medici deve quindi pagare la prestazione presso l'apposito sportello». «La richiesta del medico non è necessaria per: le visite pediatriche (per chi non ha la pediatra di base), le visite ostetrico-ginecologiche, le visite psichiatriche, cure odontoiatriche, misurazione della vista, esame di sieropositività al virus dell'Aids».

«Quest'ultimo punto - dice la dottoressa Elena Marri dell'osservatorio epidemiologico del Comune - è importantissimo: chi teme di aver contratto il virus tende a nascondersi, il medico di base è spesso lo stesso della famiglia, dei genitori dei parenti e il segreto professionale non basta a superare la diffidenza. Attraverso il telefono Aids che garantisce l'assoluto anonimato abbiamo effettuato 647 prenotazioni di esami, mentre le telefonate per informazioni e richieste di esami sono state ben 1600 in pochi mesi».

«Il paziente ha diritto di ricevere informazioni tempestive, complete, comprensibili, aggiornate su: il suo stato di salute, la natura e l'evoluzione della malattia, il programma terapeutico, l'utilità e gli eventuali rischi degli accertamenti e dei trattamenti proposti, le possibilità di successo della terapia, i pericoli derivanti dalla rinuncia al trattamento e le condizioni del suo svolgimento; le garanzie offerte dall'organizzazione sanitaria in relazione all'adozione delle misure idonee a limitare, per quanto possibile, i rischi di danno alla persona. Il paziente, o altra persona di sua fiducia, deve ricevere tali informazioni dal medico, in forma personale e riservata».

Ora i diritti formato «pocket» sono nelle tasche di almeno duecentomila cittadini bolognesi, l'opuscolo si vede in mano ai cittadini che girano per gli ospedali, negli uffici dell'Usl. C'è il pericolo che amministratori e medici vengano ritenuti responsabili dei disservizi, dei ritardi? «I pericoli per la sanità - osserva l'assessore Moruzzi - non vengono dai cittadini troppo informati, ma dal distacco tra le genti e il Servizio sanitario. Il Comune deve esercitare questo ruolo di garante, e il Comune di Bologna ci sta provando, anche se si è fatto di tutto in questi dieci anni per estromettere gli enti locali dalla gestione del servizio salute. Al di là di esperienze positive, nel rapporto con i cittadini, che nella nostra città non mancano, gli organi di governo delle Usl non sono nelle condizioni politiche e istituzionali per garantire questi diritti.

«Il Comune deve essere il vero garante del servizio per la salute dei propri cittadini. Altrimenti le Usl, prive di una autorevole guida istituzionale, rischiano di rappresentare una intermediazione tra Comune e Servizio sanitario, facile preda delle lottizzazioni, delle spinte corporative provenienti dal mondo sanitario. È in questa prospettiva che a Bologna abbiamo, tra l'altro, istituito un ufficio comunale che dovrà sovrintendere insieme alle Usl alla corretta applicazione dei contenuti dell'opuscolo».

Per i malati di mente il Trattamento sanitario obbligatorio è disposto con provvedimento del sindaco notificato anche al Giudice competente, su proposta motivata del medico, convalidata da un altro sanitario dell'Usl, solo quando il paziente soffre di alterazioni o disturbi psichici che richiedono misure terapeutiche non deferibili nel tempo, che il malato rifiuta e che non potrebbero essere comunemente attuate in ambulatorio o a domicilio. Il ricovero avviene in un servizio psichiatrico degli ospedali generali per un tempo non superiore ai sette giorni a meno che il sindaco non disponga, su richiesta del medico curante e previa ulteriore comunicazione al giudice competente, per un prolungamento del ricovero. La degenza deve avvenire nel pieno rispetto dei diritti e delle dignità della persona, alla quale, tra l'altro, deve essere garantita la possibilità di comunicare con chiunque. Contro il provvedimento il malato, o per lui chiunque ne abbia interesse, può ricorrere al Tribunale. Per i tossicodipendenti l'autorità giudiziaria può disporre il trattamento medico e assistenziale anche con il ricovero in ospedale per realizzare la disintossicazione e la riabilitazione del tossicodipendente che ne abbia la necessità e che rifiuti di sottoporvisi volontariamente».

«Dottore io me ne vado». E dove vai? «Via di qui, lo dice il libretto». È un dialogo registrato nel reparto di psichiatria di un ospedale bolognese. Allo psichiatra Emilio Rebecchi è toccato l'ingrato compito di deludere il paziente: «Il ricovero può essere prolungato. Leggi anche la frase successiva». E l'uomo si è allontanato con il volto mesto e l'opuscolo in mano. «C'è ancora molto da fare per i malati di mente. Alcune informazioni - dice Rebecchi - sono riservate per tutelare il malato ma bisogna conciliare questa tutela con il diritto all'informazione. C'è poi il problema ambientale. Nei reparti ci sono assieme uomini e donne, ci sono i malati sieropositivi, c'è chi vuol stare solo e chi in compagnia. Noi con difficoltà riusciamo ad affrontare il problema dell'Aids. In Italia quello psichiatrico è il servizio più sacrificato».

«Il ricovero d'urgenza avviene attraverso prenotazione (ricovero ordinario o programmato) oppure attraverso il Pronto soccorso quando il paziente presenta una malattia che deve essere trattata in modo tempestivo... Qualora il medico decida che il ricovero non è necessario al paziente può essere rilasciato un certificato contenente la motivazione. Tale motivazione viene rilasciata obbligatoriamente se il paziente si è presentato al Pronto soccorso con la richiesta di un medico e deve contenere l'avvertenza che, contro il rifiuto del ricovero, il paziente può fare ricorso scritto al sindaco entro 24 ore. Il servizio di accettazione deve inviare il testo della diagnosi e i referti su cui si fonda il diniego di ammissione anche al medico curante».

Per il ricovero ordinario... i servizi di accettazione indicano il reparto di destinazione, fissano e comunicano per iscritto al paziente e al medico curante la data anche presumibile del ricovero, dando esaurienti informazioni sulle ragioni che determinano i tempi indicati per il ricovero... «Il paziente fornisce al medico informazioni da inserire per iscritto nella cartella... la cartella clinica

**Muoversi, oggi. Finanziariamente.**

# RENAULT INVESTITE IN VALORI GUIDA.

**Valore auto** Ovvero, il valore automobilistico di ogni Renault. Perché qualsiasi Renault esprime il valore di una tecnologia pensata e voluta in ogni dettaglio per l'uomo: dal confort alle prestazioni, dalla sicurezza all'affidabilità, dalla riduzione dei consumi alla durata nel tempo. Il valore di una filosofia costruttiva che privilegia le scelte di chi guida, offrendo oltretutto la gamma più ampia e diversificata del mercato.

**Valore finanziario** Ovvero, il valore delle proposte finanziarie Renault: vantaggiose e differenziate, per trasformare l'acquisto di un'auto in un vero e proprio investimento. Il valore di poter meglio dirigere le proprie scelte in funzione delle esigenze più specifiche, sia dal punto di vista automobilistico che finanziario. Potendo contare sulla consulenza finanziaria degli esperti di ogni Concessionaria Renault. Qui a fianco, due delle proposte valide su tutta la gamma Renault. Informatevi dai Concessionari e su TELEVIDEO a pag. 305.

**DILAZIONI IN 48 RATE DI CUI LE ULTIME 8 NON SI PAGANO**  
**FINANZIAMENTI FINO A 11.000.000**  
**IN UN ANNO SENZA INTERESSI**  
**FINO AL 30 GIUGNO**

Ad esempio una Supercinque Campus 3 porte 5 marce costa chiavi in mano L. 9.908.460. Scegliendo la formula delle dilazioni in 48 rate (di cui le ultime 8 non si pagano) basta un anticipo di L. 2.184.460 (IVA + messa su strada) e il rimanente si dilaziona in 40 rate mensili da L. 252.000 con un risparmio di L. 2.016.000.

Ad esempio su una Renault 21 scegliendo la formula dei finanziamenti in un anno si possono ottenere sino a L. 9.600.000 da restituire in un anno (12 rate mensili) senza interessi (spese a carico cliente L. 150.000).

